

MAMMIFERI

Mesoplodon densirostris (Blainville, 1817)

regno animali

fam. Ziphiidae



Fonte immagine © NOAA Photo Library – fonte Flickr – CC.

Questo cetaceo viene chiamato volgarmente balena dal becco di Blainville o anche balena dal becco denso. Da un punto di vista scientifico, si tratta della specie più diffusa e conosciuta tra quelle che fanno parte del gruppo di cetacei chiamato volgarmente “balene dal becco”.

Talvolta la specie è chiamata anche zifide di Blainville.

Il nome della specie, che significa rostro denso, deriva da una considerazione di H. De Blainville relativa alla pesantezza e quindi anche alla densità di un frammento di tessuto osseo di mascella appartenente a questo animale.

La durata della vita di questi cetacei non è conosciuta con certezza. Nel caso di un esemplare femminile studiato e seguito in natura, la durata della vita registrata è stata di circa 27 anni. Questi cetacei hanno una forma piuttosto allungata, con un lungo rostro che li rende anche relativamente snelli e affusolati all'osservazione. Il corpo quindi si assottiglia sia anteriormente che in prossimità della coda. Mostrano una lunghezza rilevante tra i piccoli cetacei, potendo comunque raggiungere le considerevoli dimensioni di lunghezza paria a circa 4,5 metri ed il peso compreso tra gli 800 chilogrammi e la tonnellata.

La lunghezza dei piccoli si attesta intorno a poco meno di due metri, per alcuni può anche arrivare ai 2,5 metri, mentre il peso è leggermente superiore ai 50 chilogrammi.

Il dimorfismo sessuale dimensionale è poco evidente e le femmine possono raggiungere i 4,6 metri, mentre i maschi qualche decimetro meno, all'incirca 4,4 metri.

Le balene dal becco denso mostrano una fronte inclinata di circa 45° , con una zona, in corrispondenza del melone, talvolta quasi piatta e altre volte più o meno bulbosa.

Le ossa dense che definiscono il rostro di questi animali non rappresentano un vantaggio perché sono prevalentemente fragili e quindi esposte a rottura. Nessuno per il momento ha compreso il motivo per il quale questo cetaceo sia dotato di questo tipo di ossa, ma quantomeno si potrebbe affermare che nei combattimenti ciò potrebbe rivelarsi molto dannoso. Le teorie sui vantaggi potenziali del possedere tale struttura vanno dall'uso delle ossa dense come zavorra all'uso delle stesse ossa come parte di un sistema particolare che garantisce l'ecolocalizzazione. La rima boccale è caratteristica e distingue questi cetacei, soprattutto gli esemplari maschi. Alla base della bocca questa assume nella mascella inferiore una forma semicircolare ad arco, molto più accentuata nel maschio, dove l'ultimo lembo del labbro inferiore si sovrappone a quello superiore, raggiungendo la zona della fronte. Il maschio mostra inoltre uno o al massimo due grossi denti per lato, proprio in corrispondenza della parte più elevata e anteriore dell'arco, che talvolta appare angolata. Si tratta di denti larghi, che terminano a punta e vengono spesso colonizzati da gruppi di cirripedi balani o peduncolati o da altri organismi. Gli stessi denti sono prodotti anche da femmine e giovani, ma permangono generalmente all'interno dei tessuti. Le altre parti della bocca sono invece sprovviste di denti o ne possiedono alcuni non funzionali.

Due solchi sono anche presenti nella gola di questi animali.

La pinna dorsale è posizionata piuttosto indietro (nella metà posteriore del corpo). È piccola ed appare quasi triangolare e relativamente falcata all'apice. Le pinne pettorali sono invece relativamente piccole e strette e terminano appuntite. La pinna caudale appare nella norma, con le punte esterne leggermente ripiegate all'indietro e non mostra il solco che divide in due lobi la pinna. Lo sfiatatoio si trova al centro del capo ed ha contorno semicircolare.

La livrea sul dorso di questi animali mostra tonalità che vanno dal grigio bluastro al marrone rossiccio. I fianchi sono di un colore abbastanza simile al dorso. La livrea ventrale è grigio chiara o biancastra.

I maschi di questa specie possono mostrare sulla livrea segni e graffi bianchi, simili a quelli dei grampi. Sulla pelle di alcuni esemplari si vedono invece numerosi segni causati dai morsi degli squali stampino, che si nutrono tagliando letteralmente un tassello circolare dalla pelle dei cetacei. Quando sono fresche, le cicatrici lasciano intravedere i tessuti rosa sottostanti. Quando sono vecchie permangono come macchie bianche sulla livrea scura dell'animale. Su alcuni esemplari si possono vedere sia le cicatrici che i graffi.

Questi cetacei sono osservati poco in mare. Il motivo risiede nel fatto che si mostrano di rado in superficie, restando immersi per lunghi periodi. I dati, soprattutto anatomici, su questi animali derivano per la gran parte da osservazioni effettuate su esemplari morti in spiaggiamenti.

Per gli stessi motivi, anche le abitudini di vita sono poco conosciute come nel caso di altri cetacei di mare aperto.

Le balene dal becco denso sono inoltre animali schivi e non socievoli, o addirittura spaventati dagli esseri umani, a differenza di altri piccoli cetacei, e poco visibili quando sono in superficie.

Gli esemplari di questa specie prediligono acque temperate calde o tropicali, mentre non si spingono mai nelle acque fredde polari, artiche o antartiche. In generale si adeguano a temperature comunque comprese tra i 10°C e gli oltre 30°C, adattandosi comunque ad acque non troppo calde e di uno o due gradi sopra i 30°C.

Vivono in acque ricche di vita e dove la biomassa è elevata, nonché dove i fondali sono piuttosto profondi, con punte di profondità che si aggirano intorno ai 700-1100 metri. Questi animali possono comunque scendere anche più in profondità, soprattutto in zone dove sono presenti scarpate sottomarine.

Il loro habitat è quello tipico di mare aperto, anche se alcuni esemplari si osservano nelle vicinanze delle coste o almeno in loro prossimità. Nella zona delle Bahamas, questo cetaceo viene osservato a partire da acque in corrispondenza di fondali situati a circa 200 metri di profondità, sino ad acque in corrispondenza di fondali che si trovano intorno ai 1000 metri. Ciò soprattutto perché queste acque sono ricche di vita e quindi di prede. Alle Canarie, ad esempio, questi animali si muovono in acque con profondità anche molto inferiori ai 1000 metri e a circa 4-5 chilometri dalle zone costiere.

In generale i gruppi formati da questi animali non sono mai numerosi e solo raramente superano i dieci membri. Normalmente appaiono costituiti da 3-6 membri.

Secondo alcuni ricercatori l'organizzazione sociale dei gruppi che vivono in mare potrebbe essere costituita anche da harem. Questa affermazione necessita di ampie verifiche in quanto si tratterebbe di un caso piuttosto raro tra i cetacei, viste le organizzazioni sociali di altre specie, dove sono spesso le femmine a organizzare i gruppi.

Ottimi subacquei, questi animali sono in grado di restare immersi per molti minuti ed effettuano immersioni praticamente a tutte le ore del giorno e della notte.

Un'immersione media è compresa tra i 20 e i 40 minuti, ma sono stati osservati esemplari che sono restati immersi oltre 50 minuti. Le profondità raggiunte sono generalmente comprese nell'intervallo tra i 400-500 metri e i 1000 metri. Nelle immersioni particolarmente profonde, questi cetacei raggiungono quasi i 1500 metri di profondità. In ogni caso possono comunque permanere anche a basse profondità, tra i 100 e i 300 metri, in relazione alla disponibilità di cibo.

Durante le immersioni un esemplare può rimanere pochi minuti a respirare con il muso fuori dall'acqua per poi immergersi nuovamente. Il comportamento di questi mammiferi è molto discreto e, durante l'emersione, il più possibile silenzioso e senza spruzzi. Sembrerebbe che siano silenziosi anche in profondità, sino a poco oltre 150 metri. Il motivo sarebbe finalizzato ad evitare i predatori, soprattutto le orche.

Nonostante siano molto schivi e poco visibili in superficie, raramente si lasciano andare a qualche acrobazia, come emersioni di gran parte del corpo con cadute di schiena.



Fonte immagine Immagine senza copyright estratta da: "Cetaceans of the Channel Islands National Marine Sanctuary", volume preparato dagli autori per National Oceanic and Atmospheric Administration (NOAA), Channel Islands National Marine Sanctuary and NOAA, National Marine Fisheries Service - Autori del volume: Leatherwood, Stephen, Stewart, Brent Scott, Folkens, Pieter A - pubblicato da: National Marine Sanctuary Program - Santa Barbara, California nell'anno 1987. Estratto da collezione in rete: biodiversity; MBLWHOI; blc; americana.

Soprattutto nella ricerca di prede questi animali utilizzano l'ecolocalizzazione. Sono stati ascoltati soprattutto click con sequenze diverse. Impulsi ad intervalli di qualche decimo di secondo vengono utilizzati in fase di ricerca delle prede, mentre raffiche brevi di numerosi impulsi vengono utilizzate in fase di attacco e cattura della preda stessa.

Questa è una delle specie di cetacei più difficile da osservare per cui probabilmente nessuno ha mai visto alimentarsi un esemplare di questa specie. Tutto quel che si conosce deriva dallo studio di esemplari morti sulle spiagge e del loro contenuto stomacale. La gran parte delle prede è costituita da molluschi cefalopodi, soprattutto calamari, appartenenti alla famiglia Gonatidae, noti per possedere, in molte specie solo le femmine, alcune ventose modificate e trasformate in ganci, alla famiglia Histiotteuthidae, noti perché mostrano l'occhio destro di dimensioni normali, ma l'occhio sinistro grande almeno il doppio del primo, e alla famiglia Cranchiidae, noti per la loro trasparenza tanto da essere conosciuti come "calamari di vetro".

Dalle osservazioni stomacali è stato dedotto che una parte di prede sono anche costituite da altri organismi, per la gran parte pesci, soprattutto però appartenenti a specie che vivono in profondità.

I calamari restano comunque la parte preponderante degli animali catturati da questi mammiferi, tanto che lo stomaco di un individuo analizzato dagli studiosi conteneva solo resti di molluschi.

Non possedendo denti funzionali, sembrano alimentarsi come altri zifidi e cioè aspirando le prede.

Le poche informazioni sulla riproduzione di questa specie sono probabili e non certe e spesso desunte. Sembrerebbe infatti, da dati relativamente recenti, che i maschi di questa specie lottino per le femmine e che ne siano testimonianza i graffi sul corpo dei maschi stessi. Un maschio dominante avrebbe comunque la possibilità di vivere e formare un gruppo costituito da se stesso e alcune femmine. A 9-10 anni gli esemplari di entrambi i sessi divengono fertili e possono accoppiarsi. Il periodo di accoppiamento, la gestazione e il periodo del parto sono sconosciuti, mentre si saprebbe che ad ogni parto la femmina partorisce un solo piccolo.

Il periodo di svezzamento è comunque effettuato dalla madre ma è di durata sconosciuta.

Come si è visto questa specie vive in acque temperate o meglio calde o tropicali. La presenza di questi cetacei in una piuttosto che in un'altra zona marina sembra favorita dall'esistenza di correnti calde oceaniche. In ogni caso le balene dal becco denso sembrano effettuare spostamenti limitati e per brevi distanze anche perché questi cetacei non migrano.

Lungo il lato occidentale dell'Oceano Atlantico del nord, gli esemplari si trovano dalle coste canadesi (Nuova Scozia) a quelle dei paesi caraibici e del Brasile e, nell'Atlantico del Sud, dal Brasile sino alle prime coste dell'Argentina. Lungo il lato orientale dell'Oceano Atlantico si ritrovano invece dalle coste dell'Islanda e del Regno Unito, a quelle di Francia, Spagna e Portogallo, sino al Sudafrica.

Nell'Oceano Pacifico Orientale, questi cetacei sono avvistati dalle coste statunitensi a quelle del Cile Centrale, e nel Pacifico Occidentale, dal Giappone e dal Sudest Asiatico, all'Australia e alla Nuova Zelanda Settentrionale, comprese isole come Midway, Cook, Salomone, Nuova Caledonia e Hawaii.

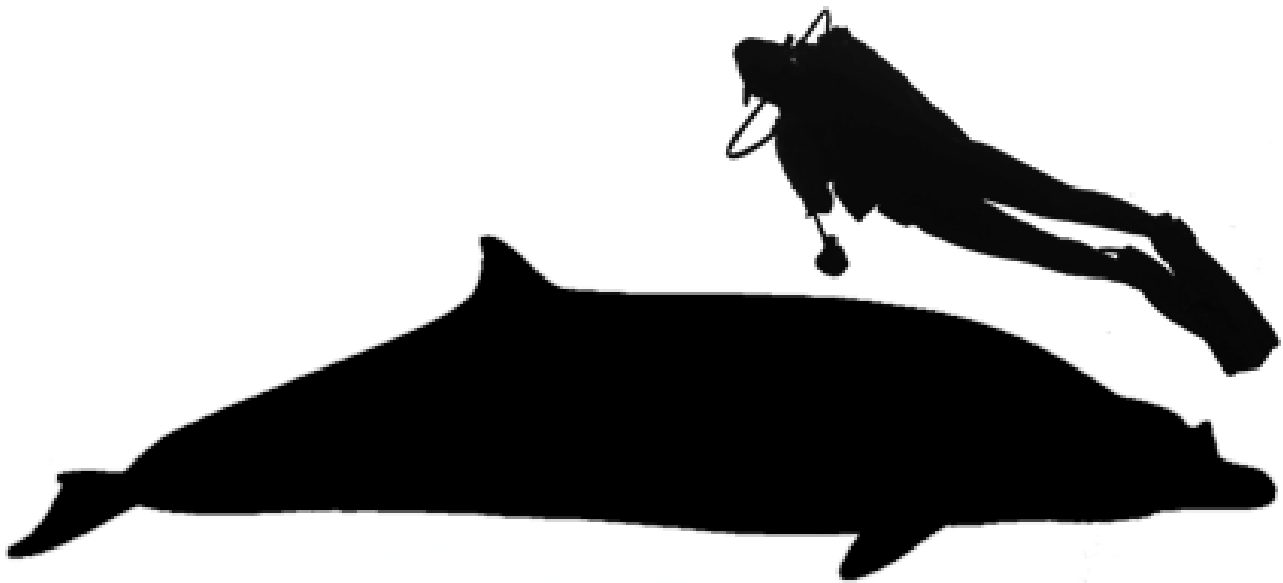
Per l'Oceano Indiano esistono dati relativamente insufficienti e si presume che questi cetacei possano essere diffusi oltre che in molte isole, come nelle Seychelles, nelle Mauritius e alle Maldive, dove il dato esiste, anche nei pressi di molte aree costiere. Questo cetaceo non è invece segnalato nel Mar Rosso e nel Golfo Persico.

L'areale non è comunque compatto ma frammentato, nel senso che per ogni singolo oceano esistono aree effettivamente abitate da questo cetaceo, ed aree dove è solo segnalato occasionalmente.

Per il Mar Mediterraneo sono state effettuate solo rare osservazioni di esemplari considerati vagabondi e pertanto la presenza della specie in questo mare può essere considerata accidentale.

Nelle aree tropicali la specie sembra essere più abbondante ed è osservata e studiata soprattutto nelle acque che circondano le Hawaii e il Golfo del Messico. Una stima del numero di esemplari relativa a popolazioni del genere *Mesoplodon* per il Pacifico Orientale è stata effettuata da Ferguson e Barlow nel 1999. Il numero stimato è stato di circa 33.000 esemplari. I ricercatori chiariscono comunque che la stima riguarda prevalentemente esemplari della specie in questione e di *Mesoplodon peruvianus*.

Le scarse informazioni su questa specie sono anche relative al suo stato di abbondanza. Molti studiosi non ritengono questa specie particolarmente rara, ma un livello di attenzione deve essere mantenuto perché si tratta, come altre, di una specie legata per la sua sopravvivenza a particolari stock di organismi marini e sensibile ad inquinamenti di vario genere, anche acustici. Anche l'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN) ritiene impossibile definire lo stato di questa specie per mancanza di dati sufficienti. In ogni caso questa specie è protetta come altri cetacei da numerosi accordi internazionali come l'accordo sulla conservazione dei cetacei del Mar Nero, Mar Mediterraneo e della zona atlantica adiacente (ACCOBAMS), quello simile relativo alla conservazione dei piccoli cetacei del Mar Baltico, Atlantico nord-orientale, irlandese e nel Mare del Nord (ASCOBANS), il memorandum d'intesa per la conservazione delle Manatee e piccoli cetacei del Africa occidentale e Macaronesia e il protocollo d'intesa per la conservazione dei cetacei e dei loro habitat nelle isole del Pacifico.



Fonte immagine Immagine modificata da materiale vario

Anche questa è una specie che è soggetta a spiaggiamenti, che si sono osservati in molte parti del mondo. Questi fenomeni sono stati registrati in Oceano Atlantico, in Islanda, Nuova Scozia, Gran Bretagna, Brasile, Bahamas e Porto Rico. Anche Nell'Oceano Pacifico si sono registrati spiaggiamenti, soprattutto in molte piccole isole, in Cile, in Giappone e in Oceania. Sono registrati spiaggiamenti anche nell'Oceano Indiano, come in Sud Africa.

L'eventuale rarità della specie, qualora fosse provata, deriverebbe dalle azioni indirette dell'uomo su questi cetacei, perché ad esempio la pesca diretta è poco praticata. Quest'ultima è effettuata solo da pescatori che esercitano azioni di piccola pesca costiera e che la praticano saltuariamente e in differenti località al mondo. Ad esempio, in alcune isole dell'Arcipelago delle Filippine si pratica questa pesca, ma va sottolineato che qui i pescatori catturano cetacei diversi e comunque con mezzi rudimentali o moderni ma relativamente poco efficienti. È quindi probabile che il prelievo effettuato sia sostenibile. Anche alcuni pescatori di Taiwan praticano un tipo simile di pesca.

Le catture accidentali sono invece effettuate durante la pesca professionale d'altura, come quella praticata in Giappone da pescatori che catturano esemplari di tonni. Catture accidentali sono registrate anche nell'Australia Occidentale e nella zona delle Isole Seychelles.

Un adulto di questa specie ha ingerito un grumo di fili di materiale plastico. Questo materiale ingerito gli ha provocato un blocco del sistema digerente perché ha riempito il suo stomaco.

Di fatto l'animale non ha più mangiato, riducendo i pasti sino alla morte. Anche se si tratta di un caso isolato, relativo ad un esemplare spiaggiato nel 1993 in Brasile, va comunque osservato come i materiali plastici che finiscono in mare divengono una seria insidia per questi animali.

Resta anche da considerare, come causa di spiaggiamento, l'impatto che hanno su questi animali i suoni forti e potenti emessi dai sonar sottomarini e da altre apparecchiature simili usate anche in ambito di ricerca. Anche per questi animali si sono registrati eventi di spiaggiamento in zone dove operavano navi militari o in aree dove erano effettuate analisi e rilievi dei fondali sottomarini.

È relativamente difficile riuscire a distinguere tra loro gli esemplari delle diverse specie di balena dal becco presenti in natura, che fanno parte del genere *Mesoplodon*. Nonostante questo, proprio *Mesoplodon densirostris* costituisce un'eccezione, con le mandibole particolarissime che possiede. Sono però soprattutto gli esemplari maschi di questa specie che divengono per questa particolarità facilmente distinguibili, sia dai congeneri che da altri cetacei. Alcune specie appartenenti al genere *Mesoplodon* mostrano comunque le mandibole simili a questa specie, ma con la parte arcuata molto meno accentuata rispetto a quella presente del maschio di questa specie. Questo cetaceo mostra anche un corpo maggiormente compresso sui fianchi.